

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

È QUANTO EMERSO DAL REPORT D'INDAGINE DI INAIL, INCA E CGIL CALABRIA PRESENTATO NEI GIORNI SCORSI

## CALABRIA, TROPPI INFORTUNI SU LAVORO SOLO NEL 2022 CE NE SONO STATI 7.575

I RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SECONDO I LAVORATORI SONO DOVUTI INNANZITUTTO ALLE CARENZE STRUTTURALI E ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, IN TERMINI DI PERSONALE MANCANTE, CARICHI E RITMI INTENSI

PROSEGUE LA POLEMICA SUI FONDI "SCIPPATI" PER IL PONTE



IL CONFRONTO SULL'AUTONOMIA



IL NOSTRO SPECIALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



**IPSE DIXIT** **RENATO SCHIFANI** PRESIDENTE REGIONE SICILIANA



Il governo regionale della Sicilia ha sempre condiviso la strategicità di questa grande opera, essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno, ma credo di tutta l'Italia. Tanto da aver indirizzato ad ottobre al ministro Salvini una nota con la quale lo si informava che la giunta all'unanimità aveva deliberato di essere pronta a collaborare con un miliardo di fondi sociali di coesione. Quei fondi sono stati prelevati d'autorità dal governo per un importo addirittura maggiore, pari a 300 milioni. Il tema è delicato perché costituisce un precedente. Occorre sempre una concertazione tra i vari livelli dello Stato, lo prevede l'articolo 120 della Costituzione. Quindi mi auguro che questo fatto non si ripeta perché si aprirebbe un conflitto istituzionale che nessuno vuole»

**OGGI A VIBO AL FESTIVAL LEGGERE & SCRIVERE**

**PALAZZO GAGLIARDI - ORE 16**

**COVID19**  
**BOLLETTINO**  
**14 DICEMBRE 2023**  
**REGIONE CALABRIA**  
**+192**  
**(SU 776 TAMPONI)**

È QUANTO EMERSO DAL REPORT D'INDAGINE DI INAIL, INCA E CGIL CALABRIA PRESENTATO NEI GIORNI SCORSI

# CALABRIA, TROPPI INFORTUNI SU LAVORO SOLO NEL 2022 CE NE SONO STATI 7.575

In Calabria ci sono troppi infortuni sul lavoro. Nel 2022 sono stati 10.270 e, di questi, 7575 sono avvenuti nell'Industria e nei Servizi, 1691 in Sanità e Assistenza sanitaria sociale, 596 in Agricoltura, 2099 per conto tra i dipendenti statali. Per quanto riguarda le malattie professionali nel 2022 quelle denunciate sono state 2148, di cui 1737 in Industria e Servizi, 76 in Sanità e Assistenza sanitaria sociale, 383 in Agricoltura, 27 tra i dipendenti statali.

I dati sono contenuti nel report d'indagine frutto della conclusione del progetto "Informare, prevenire, salvaguardare", sottoscritto a febbraio 2019 da Inail, direzione regionale Calabria, e Inca, Istituto nazionale confederale di assistenza della Cgil Calabria, presentato a Catanzaro.

All'iniziativa hanno preso parte Angelo Sposato, segretario generale Cgil Calabria, Vincenzo Amaddeo, direttore regionale vicario Inail, Giovanni Aristippo, coordinatore regionale patronato Inca, Fabio Manca, consulente medico patronato Inca nazionale, Sonia Romeo, sovrintendente sanitaria regionale Inail, Sara Palazzoli, presidenza patronato Inca nazionale.

I dati rilevati nel report del progetto fanno riferimento al 2018, in base alla sottoscrizione del protocollo. La loro raccolta ed elaborazione, avvenuta tramite la somministrazione di questionari in forma anonima tra medici, infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari, amministrativi e addetti alla pulizia in ambito sanitario, è stata resa più complessa dall'avvento del Covid.

Dal report emerge con forza un insieme di problemi legati alle carenze strutturali e all'organizzazione del lavoro, in termini di carichi e ritmi, con impatti negativi sulla qualità della vita anche se non percepita come strettamente legata alla situazione lavorativa.

Il settore si caratterizza per un'elevata presenza di problemi muscolo-scheletrici così come un'incidenza significativa di personale con una ridotta idoneità. Per quanto riguarda l'età, emergono delle specificità dovute alle differenti classi. Per i più anziani, oltre alle problematiche legate alla naturale senescenza, emergono problemi di salute legati alla

di **FRANCESCO CANGEMI**

maggiore esposizione temporale ai rischi sul lavoro, con una diffusione di patolo-

gie muscolo-scheletriche che interessa in alcuni casi più della metà del campione oltre i 54 anni. A questi problemi si aggiungono quelli di ordine psico-sociale determinati sia dall'organizzazione del lavoro che dalle tensioni dovute alle relazioni con i pazienti e i loro familiari.

Nel complesso, i rischi per la salute e la sicurezza secondo i lavoratori sono dovuti innanzitutto alle carenze strutturali e all'organizzazione del lavoro, in termini di personale mancante, carichi e ritmi intensi.

Un problema particolarmente rilevante che si identifica anche a livello nazionale è rappresentato dalla differenza percentuale tra il numero di malattie professionali denunciate e quelle effettivamente riconosciute (anche se il comparto sanità rappresenta numeri relativamente migliori rispetto ad altri); tale dato poi incrociato con quello degli effettivi disturbi rilevati dall'indagine, per quanto incrociati dall'età relativamente elevata del campione esaminato, rileva come oltre una difficoltà nella denuncia o possibile correlazione dei disturbi con l'attività lavorativa svolta, vi sia obiettivamente un valutazione

per noi sottostimata da parte delle strutture deputate al riconoscimento.

Tale affermazione verrebbe corroborata dalla differenza che raggiunge quasi il 50% di riconoscimenti (anche se differenti) tra malattie professionali e cause di servizio.

In generale, come mostra anche la poca conoscenza delle procedure per la sicurezza in caso di puntura di ago, sembra esserci una minore attenzione al tema degli infortuni e una scarsa cultura della prevenzione per le malattie professionali.

«Questo progetto - ha sottolineato Vincenzo Amaddeo, Direttore regionale vicario Inail Calabria -rappresenta il proposito dell'Inail, la costruzione di una cultura della prevenzione e la costruzione di una rete di rapporti, come quello con il patronato, per agire sinergicamente».



segue dalla pagina precedente

• Infortuni sul lavoro

Per il segretario generale Cgil Calabria Angelo Sposato dal rapporto del lavoro congiunto tra Inca e Inail emerge «un quadro allarmante sulla salute nei luoghi di lavoro. La nostra è una regione vecchia e malata, che perde migliaia di giovani all'anno e dove l'età media nel lavoro pubblico è di dieci anni in più della media europea. Il blocco del turn over e delle assunzioni nella pubblica amministrazione, l'allungamento dell'età pensionistica, la precarietà del lavoro sempre più povero, la fuga dei giovani sono temi esiziali per il Sud. Aumentano le paure e le incertezze, gli stati emotivi, cause di ansia e depressione che accrescono in modo esponenziale le patologie professionali. Il tema delle malattie

professionali e degli infortuni sul lavoro aumentano per tutti questi fattori. Serve un grande investimento sulla sicurezza del lavoro e sulla tutela individuale della salute». Ad illustrare i numeri del report il coordinatore regionale patronato Inca Calabria Giovanni Aristippo che ha sottolineato come ci sia in Calabria poca consapevolezza sulla correlazione tra malattie professionali e ambiente di lavoro. «Tutti i settori necessitano del nostro impegno e della nostra organizzazione - ha affermato Sara Palazzoli, Presidenza patronato Inca nazionale - molto c'è da fare sull'emersione e il riconoscimento del danno da lavoro. Ecco perché spingeremo per fare formazione sui rischi legati al lavoro ai lavoratori». ●

**L'ISTITUTO NASCERÀ A REGGIO CALABRIA: PRESENTE IL MINISTRO DELLA PA, PAOLO ZANGRILLO**

**OGGI SI FIRMA L'INTESA PER LA SCUOLA NAZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE**

**Q**uesto pomeriggio, a Reggio, alle 15, nella Sala "Federica Monteleone" del Consiglio regionale, sarà firmata l'intesa per la nascita del polo formativo della SNA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) a Reggio Calabria.

Per l'occasione, a distanza di circa un mese dall'annuncio della notizia, tornerà a Reggio Calabria il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo.

Prima dell'avvio degli interventi, si procederà alla sigla del protocollo d'intesa tra le parti. A porgere i saluti istituzionali saranno il Presidente del Consiglio



regionale della Calabria, Filippo Mancuso, ed il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà.

A seguire, gli interventi di Francesco Cannizzaro, Deputato della Repubblica italiana, Giusi Princi, Vicepresidente della Giunta regionale della Calabria, Giuseppe Zimbalatti, Rettore dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, Remo Morzenti Pellegrini, Vicepresidente della SNA, Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria.

Nel finale, le conclusioni affidate al Ministro Zangrillo. ●

**AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI DI CS IL LIRO DI DOMENICO MUSACCHIO**

**Q**uesto pomeriggio, a Cosenza, alle 17, al Museo dei Brettii e degli Enotri, sarà presentato il libro "Divagazioni agro-letterarie e versi da... vivere di Domenico Musacchio. Domani, sabato 16 dicembre, alle 18, ultimo appuntamento con la XXIV Stagione Concertistica Internazionale Autunno Musicale: Classical Trumpet, con Laura Cocco alla Tromba e Andrea Bauleo al Pianoforte, un concerto dedicato a una formazione insolita come tromba e pianoforte con un programma vario nei suoi brani, pieno di

curiosità ed emozioni. Venerdì 22 dicembre, alle 17, primo appuntamento di Tisana Letteraria, una rassegna di quattro incontri proposti dall'Associazione culturale ΜΕΡΆΚΙ, nell'ambito del patto di collaborazione stipulato con il Comune di Cosenza per la valorizzazione del Museo dei Brettii e degli Enotri. Durante gli incontri si potrà dialogare e confrontarsi sui quattro temi proposti, scegliendo un libro o un testo e commentandolo. Il primo tema è Classici per la vita. La serata sarà dedicata a Nuccio Ordine. ●

LA CGIL SI SCAGLIA CONTRO LA DECISIONE DI PRENDERE I FONDI DI SVILUPPO E COESIONE

# SCIPPO RISORSE: UN'AZIONE PIRATESCA NEI CONFRONTI DI DUE REGIONI

In una nota congiunta il segretario confederale della Cgil nazionale Pino Gesmundo e i segretari generali della Cgil Calabria e della Cgil Sicilia, Angelo Sposato e Alfio Mannino, hanno denunciato come «pur di raschiare il barile, visto che le risorse vere per il Ponte sono pochissime e quelle certe si fermano a 780 milioni per il 2024, giusto per mettere qualche prima pietra a fini elettorali per le Europee, viene compiuta un'azione piratesca ai danni di due Regioni, la Calabria e la Sicilia, sottraendo loro una quantità immensa di risorse europee che dovrebbero essere destinate a colmare il divario socioeconomico e superare gli squilibri territoriali».

«Mentre tutte le analisi, a partire da quella della Svimez - hanno evidenziato - confermano che senza l'utilizzo massiccio di risorse aggiuntive il Mezzogiorno rischiando la più cruda recessione, vengono sottratti alla Sicilia e alla Calabria 1.600 milioni del Fondo di Sviluppo e Coesione per dirottarli sul Ponte dello Stretto. Proprio come nel gioco delle tre carte il ministro Salvini fa apparire e scomparire, a suo piacimento, le risorse».

Il tutto - hanno proseguito - senza una discussione di merito che investa le due istituzioni interessate e i Consigli regionali, che su un aspetto di tale importanza non possono restare silenziosi o, peggio, essere esautorati, e lo stesso Partenariato economico-sociale». Mannino ha specificato che «la stessa Giunta regionale Siciliana, che in un primo tempo si era resa disponibile ad utilizzare un miliardo di sue risorse del FSC 2021-2027, ha revocato polemicamente questa sua disponibilità».



«Il Mezzogiorno - ha ribadito Gesmundo - ha necessità di modernizzare le sue infrastrutture ferroviarie e stradali, oggi in pessime condizioni, con linee ferroviarie a binario unico, non elettrificate e tanto meno messe in sicurezza e l'alta velocità che si ferma a Salerno. Occorre inoltre, come si dimostra l'ultimo tragico incidente a Thurio di Corigliano Rossano, garantire la sicurezza dei lavoratori delle ferrovie e dei cittadini».

Sposato ha aggiunto che «servirebbero parole chiare per quanto concerne una delle priorità ferroviaria strategica del Sud, la Salerno-Reggio Calabria, che rischia di fermarsi a Rovagnano, e conoscere le reali intenzioni del Governo nazionale relativamente all'utilizzo dei 9.400 milioni messi a disposizione dal piano complementare per la realizzazione dei lotti successivi. Come occorrerebbero impegni precisi e vincolanti anche per quanto riguarda la realizzazione della Statale 106, la fantomatica 'strada della morte', impraticabile e pericolosa lungo l'intero asse jonico della Calabria orientale, priva ad oggi di una moderna arteria autostradale».

«Continuiamo ad assistere alla sostanziale incapacità di utilizzare i finanziamenti europei e a definanziamenti, come per la Roma-Pescara, la Palermo-Messina e la Bari-Napoli, e come quelli relativi alle opere di messa in sicurezza del sistema di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). La posta in gioco - hanno concluso i segretari della Cgil - è troppo alta per il Mezzogiorno, chiediamo che le risorse del Pnrr, al di là dei continui proclami, siano effettivamente utilizzate aprendo i cantieri e dando inizio ai lavori».

## SALVINI TORNI SUI SUOI PASSI

Trovo politicamente, sociologicamente e moralmente sbagliato che i cittadini calabresi e siciliani debbano 'contribuire' per la costruzione del Ponte sullo Stretto. Il sud ha già ampiamente pagato in termini di dis-

di **KLAUS DAVI**

guaglianze, vite umane, emigrazione, presenza asfissante della criminalità organizzata e desertificazione socio economica.

Trovo poi veramente paradossale che la politica per mesi abbia promesso miglioramenti nel mezzogiorno grazie al Pnrr e ora arriva la beffa (che

sa molto di mossa elettorale leghista) di doversi autofinanziare un'opera partorita negli ambienti romani. Personalmente sono favorevole alla costruzione del Ponte, ma non a queste condizioni. Spero che il ministro Salvini, che è persona avveduta, ci ripensi, anche perché senza consenso sociale difficilmente il suo progetto potrà vedere la luce.

I CONSIGLIERI DI CZ DANIELA PALAIA E VINCENZO CAPELLUPO SI RIVOLGONO A OCCHIUTO

# LA CALABRIA È D'ACCORDO SUI FONDI DESTINATI AL PONTE?

MENTRE DALLA CALABRIA NON SI HANNO AVUTO REAZIONI DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, IL SUO OMONIMO SICILIANO, RENATO SCHIFANI, SI È SCAGLIATO CONTRO LA DECISIONE DEL GOVERNO, SOTTOLINEANDO COME «LA DECISIONE GOVERNATIVA PER CUI LA QUOTA DI COMPARTICIPAZIONE DELLA REGIONE SICILIANA DEBBA ESSERE DI 1,3 MILIARDI DI EURO NON È MAI STATA CONDIVISA DALL'ESECUTIVO REGIONALE»

Il ministro Salvini si rassegni: la sua sgangherata campagna elettorale europea, tutta giocata sull'ormai famigerato ponte sullo Stretto, continuando di questo passo è destinata a fallire. Lo dimostra l'incidente di percorso in cui è incappato in queste ore il capo della Lega con il presidente della regione Sicilia, che lo ha sconfessato clamorosamente, negando di avere dato il suo assenso all'emendamento alla legge di bilancio sulla rimodulazione delle risorse del fondo di sviluppo e coesione, che Salvini vorrebbe in parte utilizzare per un'opera il cui destino è tutt'altro che certo.

E se i toni ufficiali sono stati fermi ma garbati, i retroscenisti raccontano di uno Renato Schifani imbufalito con il segretario di Forza Italia e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, per gli atteggiamenti ricattatori del leader del Carroccio, tanto che il presidente siciliano avrebbe addirittura minacciato le dimissioni.

Da questo lato dello Stretto, al contrario, tutto tace. Tranne qualche presa di posizione, a cominciare da quella assunta dal sindaco Nicola Fiorita, che ha invitato Salvini a trovarsi altrove i soldi per il suo ponte e lanciato la proposta di attivare il referendum per verificare il reale consenso dei calabresi verso l'opera, ai piani alti della Cit-

di DANIELA PALAIA  
E VINCENZO CAPELLUPO



tadella regionale la questione sembra non interessare. Eppure Salvini è stato perentorio: sull'emendamento alla legge di bilancio che rimodula il fondo di sviluppo e coesione, Calabria e Sicilia sono d'accordo, ha affermato. Schifani ha smentito, il presidente Occhiuto cosa farà? Per il momento, appunto, tace. Dobbiamo dedurne che Salvini abbia detto il vero?

Rimodulare un fondo che è di importanza cruciale per lo sviluppo della Calabria, ipotizzare oggi una grossa fetta per qualcosa di futuribile, incerto e molto controverso, non è decisione che possa essere assunta a quattr'occhi o riservatamente nel segreto di una stanza. Il presidente Occhiuto è un politico di lungo corso, governa con piglio ma senza assumere, almeno in apparenza, atteggiamenti padronali. Ha esperienza sufficiente per sapere che certe decisioni che riguardano il destino di tutti i cittadini e non di una sola parte vanno condivise. Non vogliamo credere, quindi, che abbia dato il via libera della Calabria e dei calabresi a uno scippo che sarebbe intollerabile. Noi non lo vogliamo credere, ma solo Occhiuto può dire se siamo nel giusto o no. ●

[Daniela Palaia e Vincenzo Capellupo sono consiglieri comunali di Catanzaro]

## IRTO (PD) PRESENTA EMENDAMENTO PER SALVARE FONDI DELLA CALABRIA

Il senatore del Pd, Nicola Irto, ha presentato uno specifico emendamento «per salvare le risorse del Fondo di sviluppo e coesione che il governo vuole sottrarre ai cittadini, soprattutto della Calabria e della Sicilia, al fine di finanziare la costruzione del ponte sullo stretto di Messina».

«Il ministro Salvini e la maggioranza di centrodestra - ha aggiunto - continuano a giocare sui diritti e sulla pelle dei



meridionali. È inammissibile che sia toccato il Fondo di sviluppo e coesione. È assurdo che alla Calabria e alla Sicilia siano nel complesso sottratti 1,6 miliardi di euro, finalizzati a rimuovere gli squilibri economici e sociali, non alla propaganda elettorale della Lega».

«Mi auguro - ha concluso il senatore Irto - che anche la Regione Calabria, come ha già fatto la Sicilia, reagisca a questo atto di prepotenza senza vergogna, che conferma l'ostilità del governo Meloni nei confronti del Sud». ●

# IL CONSIGLIERE LO SCHIAVO: OCCHIUTO RIFERISCA IN CONSIGLIO REGIONALE

Occhiuto riferisca in Consiglio regionale sui Fondi Sviluppo e Coesione dirottati per il Ponte sullo Stretto»ò. È quanto ha chiesto il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo, chiedendo: «ma il Ponte non doveva essere l'opera in grado di risollevare le sorti del Paese? Di rimettere l'Italia al centro del Mediterraneo e delle grandi direttrici economiche e commerciali dell'Europa intera, riaffermando la posizione strategica della Penisola nei flussi dell'intero continente?».

«E allora - ha aggiunto - di fronte a tali aspettative, perché il Governo nazionale fa un passo indietro e riversa gli oneri per la realizzazione dell'opera sulle regioni Calabria e Sicilia?».

«L'emendamento alla manovra di bilancio che rimodula le risorse - ha proseguito Lo Schiavo - non lascia spazio a fraintendimenti. Il Ponte lo pagheranno in buona parte Calabria e Sicilia, scontando un prezzo salatissimo in termini di mancati interventi di sviluppo».

«Il colpo gobbo - ha detto ancora - messo in atto con destrezza dalla Lega e della maggioranza di Governo prevede

infatti un'ingente sottrazione di risorse, pari a 1,6 miliardi di euro, che erano originariamente destinati alle due regioni dai Fondi di sviluppo e coesione».

Lo scopo, al di là di ogni retorica - ha evidenziato - è desolatamente chiaro: sostenere la propaganda di Salvini che, di fronte ai crescenti malumori nel suo elettorato e nel suo stesso partito, ha pensato bene di far pagare il conto a calabresi e siciliani. Sarebbe interessante, a tal proposito, conoscere anche il parere del presidente della Regione Roberto Occhiuto che, con un colpo di mano, si vede sottrarre dal Governo amico somme così rilevanti che erano destinate allo sviluppo della Calabria». «Mi auguro faccia sentire la sua voce - ha concluso - unendola a quella di quanti in

queste ore stanno giustamente chiedendo conto al Governo (compreso il presidente siciliano Schifani), e auspico inoltre che lo stesso Occhiuto riferisca in Consiglio regionale in modo che l'assemblea si possa determinare sul punto stigmatizzando con forza questo autentico scippo ai danni dei cittadini calabresi». ●



## TAVERNISE (M5S) CONTRO OCCHIUTO NON GUARDI DALL'ALTRA PARTE

**I**l consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise, ha chiesto a Occhiuto «un ripensamento, una presa di posizione forte e l'avvio di una nuova stagione per la nostra Regione che metta al centro i bisogni dei calabresi, lo sviluppo del territorio, la tutela dei diritti fondamentali».

«La decisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ha detto - di aumentare la compartecipazione regionale al progetto Ponte sullo Stretto avrebbe dovuto portare la maggioranza regionale ad alzare le barricate, come sta avvenendo proprio in queste ore in Sicilia, al fine di non perdere fondi destinati al completamento di fondamentali infrastrutture regionali, al contrasto al dissesto idrogeologico, ai Comuni e alla tenuta sociale delle comunità locali. Il sistema di finanziamento dell'opera così come previsto dalla rimodulazione dall'emendamento alla manovra prevede infatti di attingere dal Fondo di Coesione e Sviluppo fondi per 1.6 miliardi destinati alla Calabria e alla

Sicilia. Ma il silenzio di Occhiuto - ha proseguito - è forse un chiaro segnale che questa rimodulazione, almeno nel caso Calabria, non è stata unilaterale, come denunciato dal Governatore della Sicilia. E quindi si tratta di un

silenzio frutto di accordi romani che hanno il sapore amaro dell'antimeridionalismo e che penalizzano il futuro della Calabria».

«Non possono pagare i calabresi - ha concluso - in termini di ulteriori privazioni di servizi e diritti, per l'incapacità ministeriale di reperire le necessarie risorse per la realizzazione della mega opera che divide il Paese in due e che continua a rappresentare una chimera di sviluppo e ricchezza, mentre è evidente esattamente il contrario. A pagare,

e a caro prezzo, per il Ponte sarà la regione più povera d'Europa, con buona pace dei suoi cittadini ormai sudditi di un centro destra che non ha rispetto delle più elementari regole della democrazia». ●



## I PRIMI CITTADINI SI SONO RIUNITI A CATANZARO PER DISCUTERE DELL' AUTONOMIA CALABRIA, LA SVOLTA DEI SINDACI UNITI



DA SINISTRA, ANTONIO DECARO, VINCENZO VOCE, NICOLA FIORITA, FRANZ CARUSO E GIUSEPPE FALCOMATÀ

**N**on può passare sotto silenzio o, peggio, messa nel solito bagaglio delle cose fatte e dimenticate in fretta la riunione di ieri sera a Catanzaro con i sindaci dei capoluoghi della Calabria (tranne Vibo), tutti uniti non solo per contrastare il disegno dell'autonomia differenziata ma per avviare - cosa forse più importante - un percorso di riflessione comune e unitario nel nome supremo della Calabria.

Una assemblea con centinaia di persone, di fortissima valenza simbolica e politica, come non avveniva da decenni e che ha benedetto nientemeno che il presidente nazionale dell'Anci, Antonio De Caro, che è sceso a Catanzaro dalla sua città di Bari per dare il via a questa nuova stagione di unità delle realtà amministrative.

Non può e non deve sfuggire che una terra disgregata e frammentata, che ha conosciuto il veleno del municipalismo più acceso, delle divisioni esasperate, delle lotte di campanile su piccole e grandi questioni, inizi a capire che non può esserci salvezza per nessuno se in una terra di nemmeno 2 milioni di abitanti non si fa un fronte comune per contare di più e meglio a Roma. Con chiarezza di idee, certamente, contenuti forti e spirito combattivo. Come quello, ad esempio, dell'autonomia differenziata.

Mercoledì sera - nel nome del bellissimo quadro di un secolo fa che rappresentava plasticamente l'unità della regione (Le tre province, capolavoro di Andrea Alfano del 1935 esposto permanentemente al complesso Monumentale del San Giovanni) - ha vinto la caparbia del sindaco del capoluogo di regione, Nicola Fiorita, che ha voluto attorno a sé Franz Caruso di Cosenza, Vincenzo Voce di Crotone e Giuseppe

di **FILIPPO VELTRI**

Falcomatà di Reggio Calabria per un'adunata di popolo che deve dare più forza a

tutti i calabresi.

«Non nasce nessun partito dei sindaci», ha urlato Fiorita. E tutti hanno tuonato contro quello che è stato definito un vero e proprio imbroglio rappresentato dal Ddl Calderoli, su cui però da tempo, da troppo tempo, non si vede una reazione di massa, una presa di coscienza chiara e netta dell'opinione pubblica del Sud su quello che può avvenire.

I sindaci ne hanno parlato con cifre, esempi, narrazioni, non tacendo (lo ha fatto con grande coraggio e lucidità Franz Caruso) il grave errore che la sinistra commise nel 2001 con la Riforma del Titolo V della nostra Costituzione. De Caro è stato tranchant, ribadendo però un concetto chiaro e netto: tutti i sindaci d'Italia, di destra e di sinistra, hanno già dato un parere critico sul provvedimento. Eppure questo Governo va avanti, nel nome di un antimeridionalismo che le ultime scelte sul Def confermano del resto ampiamente.

Ma la chiamata a raccolta di Fiorita (decine e decine erano tra l'altro i sindaci o gli ex sindaci di tutta la regione e i consiglieri regionali presenti) ha avuto un altro merito: dare fiducia a chi l'ha persa, a chi non sa dove stanno le vere coordinate di una lotta per il cambiamento e il rinnovamento. Il valore appunto simbolico di quella foto finale dei sindaci con De Caro, sotto il quadro di Andrea Alfano, pittore di Castrovillari di un secolo fa. Il valore riassunto da un grande intellettuale del mezzogiorno e grande meridionalista, che purtroppo non c'è più, Franco Cassano, che lo compendiò

segue dalla pagina precedente

• **VELTRI**

con un meraviglioso «il Sud può pensarsi da sé». Da ieri sera possiamo iniziare a pensare che la Calabria può davvero pensarsi da sé, anche a partire dai suoi livelli istituzionali più alti. C'è materia per riflettere anche per il presidente della Regione. ●



# IL SINDACO DI REGGIO FALCOMATÀ: LA RIFORMA CALDEROLI AUMENTA DIVARIO

**D**alla discussione che sta emergendo sull'argomento dell'Autonomia differenziata, si capisce sempre di più che si tratta di un tema nazionale che interessa l'intero Paese, una riforma che aumenterà ancora di più il divario tra il Nord e il Sud dell'Italia». È quanto dichiarato dal sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso del confronto con gli altri sindaci sull'autonomia differenziata.

«Ed è così - ha aggiunto - che lo dobbiamo vivere, perché questo è un governo che ha fatto dell'identità, dell'unità, delle tradizioni, del Tricolore, un orgoglio da portare avanti ed evidenziare e la riforma Calderoli, tutto fa, tranne che parlare all'unità, alla solidarietà e all'identità nazionale. Anzi questa è una legge che sgretola il paese e che calpesta il Tricolore».

«Per noi il Tricolore - ha aggiunto Falcomatà - ha un significato serio, quando indossiamo la fascia davvero rappresentiamo le comunità, un pezzo del nostro Paese, l'Italia, altrimenti avremo solo i colori delle rispettive città».

«Noi sindaci - ha evidenziato - rappresentiamo un piccolo pezzo di un puzzle che l'intero Paese, senza quel pezzo tutto perde di significato e la legge Calderoli attende a quell'insieme che è l'identità nazionale».

«Gli esempi più evidenti - ha ricordato il sindaco reggino - li abbiamo già con l'erogazione dei servizi ai cittadini, quali ad esempio gli asili nido comunali, da noi aperti esclusivamente fondi europei, quindi esterni all'Ente. Una iniziativa concreta che potremmo portare avanti, è quella di invitare il ministro Calderoli nelle nostre città, portarlo nei nostri asili comunali, e fargli spiegare ai bambini e alle famiglie che hanno la colpa di essere nati nella parte sbagliata dell'Italia».

«Potremmo dire la stessa cosa - ha concluso - anche per altri servizi essenziali quali la sanità pubblica o il trasporto pubblico locale».

De Caro, invece, ha ricordato con «personalmente, indipendentemente dal mio ruolo di presidente dell'Anci ero proprio contrario alla riforma, alla modifica del Titolo V che è stata fatta diverso tempo fa, che è stata fatta dalla mia parte politica, se non avessero fatto quell'errore riformando il Titolo V all'epoca probabilmente oggi non stavamo parlando di autonomia differenziata e non ci saremmo posti problema».

Focus poi sui Lep, su cui «ad oggi - ha ricordato il presidente di Anci - oggi c'è uno studio che è stato fatto sui Lep dal punto di vista giuridico normativo ma non dal punto di vista economico e finanziario, è in un momento in cui i Comuni chiedono 36 milioni di euro allo Stato per

fare un altro passo in avanti rispetto alla distribuzione dei fondi comunali. abbiamo bisogno di 26 milioni, ci chiediamo come sarà possibile finanziare 50-80 miliardi di euro per finanziare i livelli legati alle prestazioni. Noi abbiamo paura che così rischiamo di far diventare più ricco che era più ricco e più povero che era più povero, se non si interviene sui livelli delle prestazioni con risorse aggiuntive».

«Credo - ha detto De Caro - sia importante il messaggio che i sindaci si mettano insieme e ragionino su questo tema, che è un tema che oggi non è ancora nella percezione dei cittadini e quindi che gli amministratori locali ne parlino credo sia un fatto importante».

«Per noi è importante - ha ribadito - che siano tutelate le funzioni dei Comuni, che sia tutelato il cittadino nel proprio diritto e che se si deve fare l'autonomia differenziata, che sarà una scelta che farà il governo, siano assicurate le risorse per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni, proprio per permettere a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo dove vivono, secondo i dettami della Costituzione, di avere gli stessi servizi, che non possano cambiare a se-





segue dalla pagina precedente

• Autonomia differenziata

conda del territorio». Il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, ha definito l'iniziativa «significativa per la Calabria e per l'intero paese perché quattro sindaci dei cinque capoluoghi di regione si trovano uniti a rappresentare una posizione di difesa del Mezzogiorno, del Sud rispetto ad un'ipotesi scelerata di divisione del territorio in 20 piccole Repubbliche:

è un dato politicamente significativo di cui credo si debba tenere conto e debba tenerne conto il presidente della nostra Regione». Il sindaco di Crotona, Vincenzo Voce, ha ribadito come «l'autonomia differenziata dividerà ulteriormente l'Italia allontanando il Mezzogiorno dal resto d'Italia. La diminuzione del fondo di solidarietà comunale è motivo di preoccupazione». ●

## ALLA MEDITERRANEA SI PRESENTANO I RISULTATI DEL MARKET ECOSOSTENIBILE



Oggi a Reggio, alle 15.30, al Residence universitario dell'Università Mediterranea, è in programma la presentazione dei risultati e consegna dei prodotti del progetto MEC - Marketplace Ecosostenibile Calabria.

Il progetto "MEC - Marketplace Ecosostenibile Calabria" il cui Responsabile scientifico e promotore vede il Prof. Massimiliano Ferrara è stato finanziato a valere sul Fondo per la Crescita Sostenibile - Sportello "Agrifood" PON I&C 2014-2020, di cui al D.M. 5 marzo

2018 Capo III, con capofila la ITACA srl, società informatica di Rende (CS), e il Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Scienze Umane (DIGIES)

Grazie alla collaborazione di aziende di eccellenza del territorio reggino e di un campione variegato di clienti test opportunamente selezionati, nella settimana dall'11 al 15 dicembre verrà simulato l'intero processo di accesso alla piattaforma, acquisto e consegna dei prodotti, con in parallelo la raccolta dei feedback da parte degli utenti. ●

## AD ANTON GIULIO GRANDE IL PREMIO DEDICATO A MARIA CALLAS

È ancora tempo di trionfi per lo stilista d'alta moda Anton Giulio Grande. Il designer ha ricevuto a Roma il premio dedicato all'indimenticabile Maria Callas presso la prestigiosa Aula Giulio Cesare in Campidoglio. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Naschira, partner di Barrett International Group di Virginia Barrett per celebrare il centenario della nascita della più grande soprano di tutti i tempi, Maria Callas, e affrontare al contempo la piaga sociale del bodyshaming, di cui anche l'artista fu vittima.

L'evento ha riscosso un notevole successo, con il pubblico entusiasta anche grazie alla presenza della soprano Katia Ricciarelli, è stato presieduto dall'On. Fabrizio Santori, e aperto dai Saluti Istituzionali portati dall'On. Svetlana Celli. Tra i vari premiati anche Massimo Basile, Editor e Founder di "Mb Media Group", la giornalista Sabrina Carreras, Laura Sgrò, il Vice questore

di Roma Maria Antonia Spartà.

Anton Giulio Grande, non solo stilista, ma anche Presidente Straordinario della Fondazione Calabria Film Commission, è riconosciuto come lo stilista delle dive. In oltre venticinque anni di carriera, ha dato vita agli abiti che hanno vestito le donne più affascinanti del mondo dello spettacolo italiano e non solo.

Da Elenoire Casalegno a Sabrina Ferilli, da Anna Falchi, Alba Parietti a Valeria Marini e ancora Nina Moric, Manuela Arcuri a Belen Rodriguez, a Claudia Gerini e non ultime le compiante Marta Marzotto ed Anna Kana-kis, sono molte le stelle che hanno danzato

nell'arte delle sue creazioni sublimi. Erede del grande Gianni Versace, Grande ha persino portato il suo talento anche sul palco e sullo schermo, creando abiti straordinari per la versione italiana del celebre musical "Moulin Rouge". ●



# ALL'UNICAL MESSA IN SUFFRAGIO PER IL PROF. LINO VERSACE

di **FRANCO BARTUCCI**

**L**a Comunità universitaria dell'Unical si è ritrovata nella chiesa San Paolo Apostolo della parrocchia universitaria gestita dai Padre Dehoniani per celebrare una santa messa, presieduta da padre Emanuele, in suffragio per il prof. Pasquale Versace scomparso lo scorso 5 dicembre.

Una partecipazione nutrita di docenti, non docenti e tecnici dell'area d'ingegneria ed in particolare dei dipartimenti di Ingegneria Civile con il direttore, prof. Roberto Gaudio, di ingegneria per l'ambiente ed il territorio, prof. Giuseppe Mendicino, del Dimes, prof. Stefano Curcio.

A seguire la cerimonia c'erano pure il prof. Giuseppe Frega, già direttore del dipartimento di difesa del suolo e Rettore dell'Unical, con accanto il prof. Paolo Veltri, già preside della Facoltà di Ingegneria; nonché l'ex Rettore Giovanni Latorre e l'attuale pro Rettore con delega al Centro residenziale, prof.ssa Patrizia Piro. Da segnalare la presenza del prof. Mario Maiolo fortemente legato da un rapporto di amicizia, stima e collaborazione con il prof. Versace; nonché il prof. Marcello Maggiolini, presidente del nuovo corso di laurea in Medicina e Chirurgia Td.

Tutti attoniti e vicini ai familiari del prof. Pasquale Versace, che ha lasciato un ricordo di grandi meriti ed apprezzamento per come ci ha detto la prof.ssa Vincenza Calabrò, del Dimes, coordinatrice del progetto Sila per il quale il prof. Pasquale Versace ha dato un puntuale e ricco contributo di esperienza e conoscenza per la sua validità ed importanza per la stessa regione Calabria.

«La scomparsa del prof. Versace, di Lino, inattesa e giunta troppo presto per tutto ciò che con la sua mente vulcanica ed il suo spirito critico e creativo poteva e voleva ancora fare, lascia - ha detto la prof.ssa Vincenza Calabrò - un vuoto. Un vuoto nell'Ateneo, un vuoto in tutti noi che oltre a volergli bene lo stimavamo e ne apprezzavamo le doti e le qualità. Una persona appassionata nel suo lavoro, che riusciva a vedere lontano, a risolvere problemi con geniali intuizioni, spesso critico ma con un modo di essere critico in maniera propositiva».

«Ho imparato a conoscerlo bene e condividerne idee ed attività - ha continuato - con il Progetto Sila. Mi piace pensare che sia riuscito a vedere il buon esito di questo progetto

e che abbia fatto un intervento, venerdì, nel corso dell'evento finale, come sempre

acuto e mai incline ad eccedere negli elogi, ma proiettato verso il futuro».

«La sua intuizione sul progetto SILA ha consentito di realizzare una struttura che ha unito ed aggregato, in una visione che poteva sembrare utopistica e che invece oggi è una realtà, riconosciuta ed apprezzata».

«Ha saputo da subito cogliere quelle che erano le potenzialità di una aggregazione reale di una rete di ricercatori e laboratori diversi, ha saputo creare un amalgama ed una compagine che è cresciuta, con lui

sempre e comunque presente, anche quando non era più responsabile scientifico. In tutti gli incontri le sue idee, le sue critiche, le sue proposte, si rivelavano vincenti e condivise. Sapeva andare oltre ciò che era l'evidenza, appunto sapeva vedere lontano».

«Ho imparato tanto da Lino, nelle discussioni, nelle condivisioni - ha detto ancora la prof.ssa Vincenza Calabrò - dapprima con quella referenza che si deve ai grandi professori e poi con quel senso di comune ideale, volontà di costruire e creare qualcosa

in cui si crede, quel sentirsi "complici" ma sempre riconoscendo i ruoli.

L'entusiasmo che mi ha trasmesso nei giorni in cui costruivamo il progetto Sila è ancora oggi forte in me e se lo trasmetto in ogni occasione è grazie al riconoscimento che mi fece dicendo che avevo avuto una bella idea e ciò che proponevo, la Hall tecnologica, doveva stare in Sila. Per me fu un momento magico. Un apprezzamento dal mitico prof. Versace!».

«Penso di condividere il pensiero di tutti i componenti dell'Ir Sila se dico che ciò che Sila è oggi, lo è grazie alla lungimiranza di idee, di pensiero, alla visione prospettica che il prof. Versace ha sempre avuto. Lo è anche grazie alla sua convinzione di costruire qualcosa di grande e nel modo come lui lo aveva immaginato e pensato, quella certezza di fare le cose in un certo modo, che poi si rivelava vincente. Sono certa che il cordoglio, il profondo dolore che provo sia condiviso da tutte e tutti i componenti dell'Ir cui manche-



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

ranno i suoi interventi, i suoi suggerimenti, quel modo di far capire che quello suo era un pensiero, una idea vincente! E lo era davvero! Ho citato Sila, ma sono tanti i momenti e le attività condivise e sempre accanto alle inevitabili discussioni, vi era la possibilità di apprendere, di scoprire cose nuove, di crescere. Ho sempre visto Lino come una persona che pur nel dissenso dava spunti per imparare e per migliorare».

«Penso che dobbiamo molto al prof. Versace e il suo ricordo, la sua figura - ha concluso la prof.ssa Vincenza Calabrò - rimarranno sempre un caposaldo per la nostra Università. Vorrei che questi pensieri siano anche un modo, per i familiari, le persone care esterne all'Unical al cui dolore ci uniamo tutti, di riconoscere quanto grande fosse il valore del Prof, Versace e come sia stato importante per tutti noi. Resta il rimpianto che sia andato via troppo presto e che poteva esserci ancora un'altra chiacchierata... Grazie Lino». ●

## SVELATI I VINCITORI DEL PREMIO CARLINO D'ARGENTO

Una cerimonia per premiare alcune personalità d'eccellenza calabresi che si sono distinte in diversi campi, ma anche una vetrina speciale per i talenti artistici del territorio ed una festa della solidarietà per la chiusura della campagna natalizia regionale Telethon. È tutto pronto per il Premio Carlino d'Argento che ritorna con la sua sesta edizione domenica 17 dicembre, alle ore 17, al Teatro Politeama di Catanzaro. Ieri mattina in conferenza stampa sono stati svelati i nomi degli insigniti: il premio per la sezione Cultura andrà ad Armando Vitale, quello per le Arti visive e discipline dello spettacolo a Gabriele Vagna-

to l'impegno profuso per far crescere un evento che vuole raccontare, attraverso illustri testimoni, la storia e l'identità del territorio, con uno sguardo rivolto anche alle nuove generazioni. Non per caso, infatti, l'evento presentato da Domenico Gareri, vedrà un cast artistico caratterizzato dalla presenza del band del Conservatorio Tchaikovsky, con i suoi allievi e docenti, e della Scuola di ballo del Teatro Politeama che annovera diversi giovani talenti della danza. E ancora la sfilata di moda della stilista calabrese Azzurra Di Lorenzo.

La manifestazione avrà il suo prologo con la Giornata della cultura, promossa in collaborazione con il Leo Club Catanzaro Host: venerdì 15 dicembre, dalle 9.30, Visita guidata al Complesso San Giovanni e all'Archivio storico comunale; sabato 16 dicembre, dalla mattinata, convegno e workshop all'Itt Chimirri sulle nuove frontiere legate alla moda e, nel pomeriggio, visite guidate nel centro storico. La manifestazione può contare sul sostegno della rete istituzionale guidata dall'Amministrazione comunale di Catanzaro, rappresentata dagli assessori al Turismo e alla Cultura, Antonio Borelli e Donatella Monteverdi, e dalla Camera di Commercio di Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia con il suo presidente Pietro Falbo, oltre che dalla Fondazione Politeama con il direttore generale Aldo Costa. Il Premio Carlino d'Argento vede, inoltre, grazie alla Federazione italiana tradizioni popolari, guidata da Franco Megna, la nascita di una nuova partnership con Fondazione Telethon ed il suo coordinatore regionale Raffaele Marasco: quella di domenica prossima sarà la manifestazione conclusiva della campagna natalizia a sostegno della ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Non solo, l'impegno dichiarato è quello di avviare un percorso che potrà consolidare la presenza del Premio e della città di Catanzaro a livello nazionale all'interno della tradizionale maratona Telethon sulle reti Rai. ●



to, Impegno per il sociale a Noemi Canino, Imprenditoria giovanile ad Antonio Mazza, il Premio speciale a Giovanni Scambia. Il mondo della scuola, della tv, dello sport, dell'economia e della medicina rappresentati da giovani ed esperti professionisti - selezionati dalla commissione presieduta da Anna Russo - e che, da Catanzaro, sono riusciti a conquistare anche l'attenzione nazionale. Ad illustrare stamane i dettagli del Premio, che raffigura l'iconica moneta catanzarese nella creazione di Antonio Affidato, è stato l'ideatore Yves Catanzaro che ha evidenzia-

# IL PRESEPE VIVENTE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CROSIA

Un avvicendamento sistematico di proposte sociali, culturali, educative e formative giungono dall'Istituto comprensivo Statale di Crosia Mirto. Tante azioni coinvolgono, oltre alla comunità scolastica, anche quella sociale in cui la scuola, guidata dal dirigente scolastico Rachele Anna Donnici, opera nella quotidianità, appunto Crosia Mirto. L'ultimo evento è stato caratterizzato dalla realizzazione di un presepe vivente, con il gratuito patrocinio del Comune di Crosia. Un lavoro che ha interessato l'intero centro storico della cittadina ionica. Quasi come se l'ambientazione urbanistica, fosse una cornice architettonicamente predisposta alla rappresentazione presepiabile della scuola denominata "Le tradizioni come radici del futuro".

L'idea è giunta dalla stessa dirigente Donnici che, con il pragmatismo che la contraddistingue ha strutturato una macchina organizzatrice di tutto rispetto. Docenti, collaboratori scolastici, genitori, ma soprattutto loro, i veri protagonisti, gli alunni, hanno realizzato un'azione dinamica, ben fatta, capace di attrarre l'attenzione di migliaia di visitatori. Circa duecentocinquanta gli allievi coinvolti fra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Oltre cento gli insegnanti che, guidati dalla professoressa Maria Grazia Arcidiacone, hanno ben operato e condotto i propri rispettivi alunni.

Una novità sostanziale è stata caratterizzata dal fatto che quasi tutti i docenti e la stessa dirigente hanno preso parte attiva al presepe, vestendo gli abiti del tempo di Gesù. Un aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare, dalla valenza pedagogica, infatti la partecipazione degli insegnanti fra i figuranti ha avuto un'importanza, pure, educativa per i discenti. Ad arricchire la rappresentazione anche la musica degli "zampognari della Sila", le note dell'orchestra della stessa scuola organizzatrice e del musicista e artigiano di lira, di Crosia, Giuseppe Chiarelli. Per rendere ancora più suggestiva l'ambientazione, su iniziativa del professore Salvatore Mazzei, al termine, è stata prodotta, con apposito macchinario, la neve artificiale. La mission del lavoro, fra l'altro, è stata la riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico cittadino. La

gente del luogo si è sentita coinvolta e ha preparato diversi piatti tipici, accogliendo i gentili ospiti giunti per l'occasione a Crosia. Il lavoro realizzato nell'antico borgo ha voluto far rivivere i momenti di un'epoca passata, permeati di semplicità e armonia e vivificati da valori umani e spirituali.

«Il progetto - ha spiegato la dirigente Donnici - ha avuto, tra le diverse valenze, anche quello di orientamento, inteso come sviluppo della creatività, del pensiero divergente, di

capacità progettuali, di partecipazione e di sviluppo di competenze trasversali e metacognitive della socializzazione».

L'idea progettuale è nata dal desiderio di vivere momenti di festa, condividendone la preparazione e la realizzazione con tutta le comunità, ma anche il bisogno di scoprire il significato religioso della festa del Natale, creando una pacifica aggregazione e una speranza di buona convivenza. Dunque, fra i docenti del Comprensivo di Crosia si è avvertita la necessità di dare alla parola tradizione un significato non di mero attaccamento al passato o di chiusura a



ogni cambiamento, ma, l'atto di affidare agli alunni un patrimonio prezioso della conoscenza e delle tradizioni, perché essi lo arricchiscano e lo affidino a loro volta a coloro che seguiranno. Da qui l'esigenza di educare alla pace, favorire la ricerca personale, offrire momenti di lavoro di gruppo e stimolare scelte di ruoli come consapevolezza del proprio "saper fare".

Tanti gli apprezzamenti da parte dei numerosi visitatori per un lavoro che ha visto una concreta sinergia fra scuola e famiglie con una partecipazione attiva ed entusiastica degli alunni. Il lavoro realizzato può essere considerato come una vera produzione artistica. Nei vicoli di Crosia è stata strutturata un'ambientazione preparatoria al mistero della Natività. E così, seguendo un percorso in un'ideale viaggio nel tempo e nell'esperienza pedagogica della Bibbia, si è giunti alla Betlemme dell'Anno Zero. I visitatori hanno avuto l'impressione di essere parte attiva di un contesto storico fatto di tradizioni del tempo. Dunque, una vera operazione culturale. ●